**SANDRO PARMIGGIANI**

***Curatore della mostra***

*Antonio Ligabue, uomo e artista: la rivelazione delle affinità elettive tra gli esseri viventi* ***\****

Amava ripetere, Antonio Ligabue, negli ultimi anni della sua tribolata vita, che Parigi – all’epoca, ancora il centro, seppure declinante, del sistema dell’arte – gli avrebbe un giorno dedicato una grande esposizione. Nasceva, questa affermazione, sia dalla convinzione profonda sul suo valore d’artista sia dalla comprensibile reazione di fronte allo scetticismo e all’ironia beffarda dei tanti che, nonostante qualche iniziale apprezzamento – spesso circoscritto nelle terre in cui era stato catapultato nel 1919, e soprattutto solo dopo alcune mostre personali: la prima, nel 1955, alla Fiera Millenaria di Gonzaga (la cittadina che si fregia del nome dei signori di Mantova nel Rinascimento); la più significativa, nel febbraio 1961, alla Galleria La Barcaccia di Roma –, ancora non lo consideravano un artista autentico, ma piuttosto una sorta di “caso” che poteva suscitare un qualche interesse più per la bizzarria dei comportamenti che per le qualità intrinseche dell’opera. Quell’orgogliosa previsione si è, a tutt’oggi, a più di cinquantasei anni dalla morte, solo in parte avverata, giacché a Ligabue non è stata dedicata nella capitale francese una mostra pubblica in un museo importante, anche se tante esposizioni, in Italia e talvolta all’estero – tra le ultime, nel 2019 a San Gallo, il cuore della sua patria perduta, e nel 2021 al Forte di Bard, in quella Val d’Aosta che è simbolicamente la porta d’accesso alla Francia –, hanno fatto conoscere e celebrato la sua opera, senza che tuttavia mai lui abbia acquisito quel riconoscimento diffuso di artista di valore assoluto che pure gli compete – al di là dei dati che il mercato, con i suoi molti abbagli e le sue vacue, spesso effimere, seduzioni, sancisce. In un qualche modo, analogamente alle vicende della sua vita, anche dopo la sua scomparsa Ligabue è impegnato in un cammino verso le mete che lui riteneva consone al suo lavoro – tra l’altro, nella primavera del 2022, alcune opere di Ligabue dovrebbero varcare l’Oceano Atlantico, verso quella che è una delle capitali assolute dell’arte, New York, città nella quale, in verità, lo spettacolo teatrale *Un bès – Antonio Ligabue* di Mario Perrotta, interpretato da Marco Michel, ha ottenuto nel 2018 il primo premio allo United Solo Festival di Broadway.

Uno dei suoi autisti, Nerone (pseudonimo di Sergio Terzi), scomparso nella primavera del 2021, ha raccontato un ulteriore episodio che attesta la profonda convinzione di Antonio di essere un artista importante: in risposta a Nerone, palesemente infastidito dalla musica di Beethoven che Ligabue amava anche suonare al pianoforte, Antonio osservava che agli artisti, nelle piazze, vengono eretti monumenti, cosa che non accade agli autisti. In verità, nel paese d’adozione, Gualtieri, c’è, sul retro del Palazzo Bentivoglio, una sua grande testa in bronzo, ricavata da un autoritratto di Ligabue di dimensioni assai più contenute, ma francamente non credo che Antonio, se gli fosse dato di vederla, ne sarebbe particolarmente orgoglioso. Restano i suoi tanti dipinti di autoritratti – alcuni dei quali sono presentati in questa mostra – che traggono origine proprio dalla sua volontà di tenacemente affermare la propria duplice identità di uomo e di artista, che gli veniva costantemente negata. Ligabue poté vedere, prima della sua scomparsa nel 1965, l’attenzione che, soprattutto dopo la mostra romana, andava crescendo attorno a lui – come testimoniano gli articoli di alcuni rotocalchi popolari che esamineremo in un’altra sezione del catalogo. Certo non poteva immaginare – al di là dei suoi discorsi sulle statue nelle piazze e sulle mostre parigine – che, dodici anni dopo la sua morte, gli sarebbe stato dedicato uno sceneggiato televisivo di grande successo, per la regia di Salvatore Nocita e con l’interpretazione di Flavio Bucci, trasmesso dalle televisioni di novantaquattro Paesi, che tra il 2013 e il 2015 Mario Perrotta avrebbe messo in scena la trilogia teatrale *Progetto Ligabue* (*Un bès – Antonio Ligabue*; *Pitùr*; *Bassa continua*), presentata prima in Italia e poi in vari Paesi dell’Europa, e pure a New York nel 2018, e che nel 2019 uno dei più sensibili registi cinematografici italiani, Giorgio Diritti, avrebbe girato un film, *Volevo nascondermi*, con la memorabile interpretazione di Elio Germano, sancendo che lui, Antonio Ligabue, vilipeso e deriso nel corso della sua vita, era stato un artista geniale e una persona di misconosciuta, umanissima dignità. Sorprendentemente, all’opera di Ligabue pare non siano insensibili alcuni artisti contemporanei che potrebbero essere considerati lontanissimi da lui. In una recente intervista, Maurizio Cattelan, i cui lavori sono intrisi di uno spirito provocatorio e di suggestioni proprie delle *performance*, così risponde alla domanda “se potesse vivere 24 ore nella vita di un altro artista, chi sceglierebbe?”: “Vorrei provare l’esperienza di un dannato, di una persona che combatte coi propri demoni ogni giorno, e che riesce a fare, nonostante tutto, o proprio grazie a questo, un’arte significativa anche per gli altri. Mi viene in mente Antonio Ligabue, avrei voluto conoscerlo, andarlo a trovare a Gualtieri e passare un pomeriggio con lui”. Nella domanda successiva, Cattelan dichiara che rifiuterebbe l’invito a cena di Damien Hirst o Jeff Koons – i campioni assoluti di tanta critica contemporanea, delle maggiori esposizioni internazionali e del mercato dell’arte globale – e che invece andrebbe a trovare a New York Louise Bourgeois. Confessando questa sorta di desiderio impossibile, Cattelan riconosce l’autenticità e la persistente modernità dell’opera di Antonio Ligabue, un artista che “pagò” ogni suo lavoro, immettendovi lacerti della sua solitudine e delle sue sofferenze, e che ancora oggi sa parlare a tanti, anche a colui che può essere annoverato tra gli artisti più irriverenti, sovvertitore di ogni tradizione con le sue opere provocatorie e beffarde.

Monza, 10 febbraio 2022

**\* Estratto dal testo in catalogo Skira**